

Rossi ha apposto la sua firma su diversi emendamenti particolarmente significativi).

Mi pare che anche l'emendamento in esame, colleghi della Lega, interessi quel tessuto produttivo di medie e piccole imprese che, certamente, riguarda il nostro paese, ma, in particolare modo, il territorio delle regioni del nord.

D'altronde, credo che la sfida della globalizzazione possa essere realmente vinta dalle nostre imprese, nella misura in cui vi è quel di più di innovazione, ricerca, tecnologia cui accennavamo in precedenza e che, a me pare, non sia stata accolta da parte di questa Assemblea. Tuttavia, quella sfida si vince anche con un di più di consorzi, di reti, di insieme di piccole imprese. Per questa ragione, l'emendamento al nostro esame è in grado di aggiungere un elemento positivo in questa sfida da offrire alle nostre aziende.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 412 |
| <i>Votanti</i> | 408 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 205 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 176 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 232). |

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, già nella giornata odierna, e la maggioranza ed il Governo hanno ritenuto di non accedere alla nostra richiesta, abbiamo avanzato la proposta di sospendere l'esame di questo provvedimento, per ri-

prenderlo al momento della conclusione dell'incontro del Governo con i sindacati. Tale incontro, come recitano le agenzie di stampa, si sta avviando e vorrei pertanto riproporre, con molta sobrietà, all'attenzione dei colleghi il problema.

Vorrei immediatamente tranquillizzare il presidente La Malfa, nel senso che anche da parte nostra non si pone questo problema perché si ritiene che vi sia in qualche modo una priorità dell'incontro fra il Governo e i sindacati rispetto all'attività del Parlamento. Poniamo tuttavia la questione nel senso che, fatta eccezione per le audizioni di cui ho più volte dato merito al presidente La Malfa, tenutesi in Commissione finanze, non vi è stata alcuna sede ufficiale nella quale si sia potuto acquisire l'orientamento di CGIL, CISL ed UIL, su un argomento della delicatezza e dell'importanza quale quello che è all'esame del Parlamento.

Pertanto, la mia richiesta presenta, se così può dirsi, due corni: il primo è rappresentato dal sospendere per due ore, o per quanto necessario, l'esame di tale provvedimento, proseguendo naturalmente nell'esame degli altri punti all'ordine del giorno, ovvero, come proposta *de minimis*, che vi sia, al termine dell'incontro con i sindacati, la possibilità che il ministro Tremonti si rechi in aula a riferire sull'esito dell'incontro e sulle valutazioni che sono state fatte.

Non vorremmo, proprio per il rispetto nei confronti del Parlamento che accomuna tutti, apprendere valutazioni su quell'incontro dalle agenzie, piuttosto che dalla viva voce del ministro, il quale, anche per motivi istituzionali, è tenuto a riferire al Parlamento, riprendendo con la sua presenza in aula l'interlocuzione con l'opposizione su questo tema.

Signor Presidente, le saremmo pertanto grati se volesse al riguardo esprimere una sua valutazione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, le do senz'altro la parola perché ritengo che

la sua opinione potrebbe essere considerata, se non pregiudiziale, tuttavia utile a formare il giudizio. Prego, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, la Commissione non può avere opinione su questa materia, dal momento che riguarda il Governo e i capigruppo dell'Assemblea. Noi siamo in condizione di andare avanti: abbiamo istruito il lavoro e possiamo pertanto votare. Spetta all'Assemblea decidere ciò che intende fare, non certo a noi.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, questa è una posizione corretta.

Non essendovi richieste di parlare, porrò in votazione la proposta dell'onorevole Agostini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, sulla proposta di sospendere l'esame di questo punto all'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Agostini.

(La proposta è respinta).

La proposta è respinta per 45 voti di differenza.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, credo sia importante commentare il voto sull'articolo 4, perché si tratta di un altro passaggio molto significativo della legge delega che il Parlamento si accinge a conferire al Governo. L'articolo 4 modifica la tassazione sulle società, quindi, in modo particolare, naturalmente, l'IRPEG. Su questo punto credo sia opportuno sviluppare qualche considerazione.

In primo luogo, il Governo, con l'articolo 4, decide la soppressione della DIT. Nel corso delle audizioni che abbiamo svolto con i portatori di interessi e con diversi soggetti, c'è stato un punto su cui credo il giudizio sia stato assolutamente unanime (anche da parte di Confindustria

e di altri portatori di interessi del settore economico): la DIT ha dato una prova positiva, importante, significativa nel sistema produttivo italiano. È significativa, perché la DIT aveva ed ha l'obiettivo di facilitare la patrimonializzazione, di spingere verso la patrimonializzazione dell'impresa, obiettivo che viene completamente cassato dalla nuova normativa, che mette in discussione un'imposta che già è stata utilizzata — come abbiamo detto anche durante la discussione sulle linee generali — da diverse imprese ed imprenditori e che ha una platea potenziale di circa 3,5 milioni di imprese, di società e di imprenditori che possono utilizzarla. È un elemento importante, perché diventa un elemento strutturale nel sistema impositivo così come è stato disegnato dal Governo di centrosinistra.

D'altronde, merita qualche considerazione anche il fatto che in questo ultimo anno di Governo di centrodestra è completamente caduta l'attenzione che c'era stata negli anni precedenti sul livello della tassazione in Italia rispetto agli altri paesi europei. Mi pare che fosse proprio il collega Visco...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, bisogna che concluda. Io sono molto tollerante, ma lei ha raddoppiato il tempo.

EDMONDO CIRIELLI. Noi siamo intolleranti, Presidente!

PRESIDENTE. Voi siete intolleranti, ma io faccio il Presidente!

MAURO AGOSTINI. Ringrazio tutti per la tolleranza, in primo luogo il Presidente ed anche i colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole, più che ringraziare dovrebbe chiudere.

MAURO AGOSTINI. Se ringraziassi ancora per la tolleranza, perderemmo ancora più tempo (*Commenti dei deputati della Lega nord Padania*), quindi, resterò nel merito. È stato ricordato che la pressione fiscale italiana sulle imprese non

solo è assolutamente nella media europea, ma è sopravanzata, in meglio, come *performance*, soltanto dai paesi scandinavi che, non a caso, sono i paesi che incorporano un sistema come quello della *dual income tax*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Agostini, si è spiegato molto efficacemente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, l'obiettivo dichiarato dell'articolo 4 era ed è utilizzare la leva fiscale per recuperare competitività. Si sostiene che le imprese si possono ormai far tassare dove vogliono, che hanno una sufficiente mobilità per poter scegliere dove farsi tassare e che dobbiamo assolutamente adeguare il nostro livello fiscale alla media europea.

Il collega Agostini ricordava poc'anzi che già siamo ben piazzati rispetto alla media europea.

Quello che, nei pochi secondi che mi restano, mi preme dire è attenzione nell'affermare ciò, abbiamo fatto credere alle nostre imprese che sarebbe calato il carico fiscale. Non è così, perché, nonostante le quantificazioni girino in maniera clandestina, la relazione tecnica (che non reputo clandestina) parla del combinato disposto del cambiamento della base imponibile con la nuova aliquota al 33 per cento; ciò evidenzia un carico di 4 mila e 200 miliardi (se ricordo bene) aggiuntivo rispetto al livello attuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 419 |
| <i>Votanti</i> | 414 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |

Hanno votato sì 237

Hanno votato no .. 177).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lion 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, invitiamo l'Assemblea a porre attenzione su quest'articolo aggiuntivo, che prevede l'istituzione di un'imposta sul traffico pesante. Con tale proposta, vorremmo delegare il Governo ad emanare uno più decreti legislativi per l'istituzione di un'imposta sul trasporto delle merci su strada, attraverso i confini nazionali. A quest'imposta sono assoggettati tutti i veicoli, autotreni ed autoarticolati, aventi massa massima superiore a 3,5 tonnellate, ogni qual volta attraversino su sede stradale i confini nazionali.

L'imposta è finalizzata a trasferire una quota del trasporto merci dalla strada alla ferrovia, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del sistema di trasporto e di migliorare la sicurezza stradale. Il gettito di quest'imposta – se sarà approvato l'articolo aggiuntivo – andrebbe così ripartito: una quota del 70 per cento del gettito complessivo è destinata ad un fondo per il riequilibrio modale e cioè per riduzione dei costi del trasporto delle merci su ferrovie, per il miglioramento e l'innovazione tecnologica delle infrastrutture ferroviarie destinate al trasporto delle merci, per l'adozione di programmi per il miglioramento del servizio di trasporto merci su ferrovia, per l'abbattimento dei tempi di percorrenza e per l'estensione dell'utilizzo del sistema di trasporto combinato; l'altra quota, pari al 30 per cento del gettito complessivo, sarebbe destinata al piano nazionale per la sicurezza stradale e verrebbe utilizzata prioritariamente per il miglioramento della sicurezza stradale dei valichi e dei trafori dell'arco alpino *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 425 |
| <i>Votanti</i> | 260 |
| <i>Astenuti</i> | 165 |
| <i>Maggioranza</i> | 131 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 24 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 236). |

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2144)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2144 sezione 4)*.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, l'oggetto della mia richiesta rientra proprio tra le sue competenze. A questo articolo sono stati proposti emendamenti riguardanti la controversa, ma famosa, proposta di istituire la Tobin tax. Poiché tale tema ha appassionato i Parlamenti europei ed è stato più volte oggetto di una discussione molto seria ed accalorata, le chiedo se, rispetto a questo tipo di discussione, sia possibile aumentare i tempi per tutti coloro che vogliono parteciparvi. Trattandosi di una materia molto rilevante, sarebbe ridicolo intervenire sulla Tobin tax solo a titolo personale.

ELIO VITO. Ci dovevate pensare prima, ci dovevate pensare prima!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, apprezzo il suo altruismo. Il suo gruppo ha a disposizione il tempo necessario. Per

quanto riguarda gli altri, lei mi carica di una competenza che non sento di potermi arrogare: il problema riguarda la Presidenza, anche perché è relativo ad un'organizzazione concordata dei lavori sulla quale può esprimersi soltanto il Presidente della Camera.

Mi farò carico, ovviamente, di sentire il Presidente sul punto. Se egli riterrà di fare una valutazione conforme, valida per la generalità, lo comunicherò; ma non mi sento di poter decidere autonomamente in questo momento.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, lei avrà notato che, da un certo momento in poi, sono stato molto parco negli interventi sugli emendamenti, pur avendone presentati tanti. La ragione è molto semplice: mi rendo conto che esiste un ordine dei lavori e mi riservavo di chiedere, come ha già fatto l'onorevole Giordano poco fa, che sull'articolo 5 vi fosse una tolleranza maggiore. A torto o a ragione, infatti, alcuni di noi annettono alla discussione sul predetto articolo un particolare valore.

Del resto, è tanto vero che l'argomento è importante che il Governo, nella relazione di presentazione del disegno di legge, comincia esattamente da questo punto; e ciò non avrebbe senso se anche il Governo non avesse attribuito una particolare importanza al suo punto di vista, che contrappone alla Tobin tax.

Questa è la ragione per la quale, signor Presidente, poiché per alcuni gruppi di opposizione, anche per il mio, i tempi sono ormai esauriti, le chiedo, su questo punto in particolare, una maggiore tolleranza, in modo che ci sia consentito di esprimere, sia pure senza abusare del tempo concessi, le nostre opinioni.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la ringrazio per la sua precisazione e per il suo invito. Ad ogni modo, tra poco il Presidente della Camera mi rileverà da

questo importante ma transitorio incarico. Per quanto mi riguarda, ma la decisione definitiva al riguardo è riservata, ovviamente, al Presidente, ogni gruppo potrà avere un minuto per esprimersi sul tema. Chi vuole potrà utilizzarlo.

Peraltro, debbo aggiungere che, in generale, consento sempre di svolgere gli interventi per un tempo superiore a quello previsto, facendo, così, un po' dilatare i tempi stabiliti. È questa la ragione per la quale anche chi amministra il tempo a sua disposizione dovrebbe organizzarsi in modo tale da evitare di dilungarsi troppo. Comunque, ripeto, tra poco arriverà il Presidente Casini.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Noi il tempo l'abbiamo!

PRESIDENTE. E nessuno glielo porta via, per carità! Non abbiamo questa visione espropriativa! Prego, onorevole Alfonso Gianni.

ALFONSO GIANNI. La ringrazio, signor Presidente, anche se non volevo dubitare della sua correttezza.

Ho chiesto di parlare per illustrare alcuni emendamenti, soffermandomi, in particolare, su due: i miei emendamenti 5.17 e 5.50; pur essendone identica la formulazione letterale, l'approvazione dell'uno o dell'altro provocherebbe effetti diversi.

I citati emendamenti sono il frutto di un lavoro collettivo che ha richiesto notevole tempo ed hanno raccolto l'adesione di 76 colleghi delle forze di opposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,25)

ALFONSO GIANNI. Questa è la ragione per la quale chiediamo al Presidente, che ha appena ripreso possesso del suo scranno, una maggiore tolleranza nei tempi: quando su di un emendamento si

forma un consenso così vasto, è opportuno, forse, ascoltare qualche voce in più a suo sostegno.

Per parte mia, assolverlo al compito di illustrare i due emendamenti citati e poi tacerò.

Il contenuto degli emendamenti è identico e riguarda la delega al Governo per l'istituzione di una *tax* sulle transazioni valutarie effettuate nei mercati dell'Unione europea. Quindi, una sorta di Tobin *tax*. Nel primo caso, l'emendamento Alfonso Gianni 5.17 si pone come alternativa, è sostitutivo della norma prevista dal Governo, che è nota con il nome di *de-tax*; nel secondo caso, la sua versione più morbida, prevede di essere aggiuntiva alla proposta del Governo denominata *de-tax*. Questa è l'unica differenza. Dopodiché, l'argomento rimane quello dell'istituzione di una Tobin *tax*.

Questa proposta noi la presentiamo in quest'Assemblea; con quale speranza? Sarebbe forse eccessivo ritenere che l'Assemblea vorrà approvarla, anche che se non poniamo limiti né nella provvidenza divina né tanto meno alla provvidenza umana; in ogni caso, la presentiamo per sottolineare l'esistenza nel paese, anche qui davanti, di una iniziativa promossa da Attac Italia (che fa parte di quella organizzazione mondiale che si chiama, con un acronimo, Attac), la quale si batte da anni per l'introduzione in sede internazionale di una tassazione sulle fluttuazioni speculative del capitale. Su questo Attac Italia ha elaborato, con il proprio comitato scientifico, una proposta di legge articolata e precisa per la quale sta raccogliendo le firme dei cittadini e che, dunque, tornerà in quest'Assemblea parlamentare nella forma di proposta di legge di iniziativa popolare. Quindi, torneremo a discuterla in un futuro non molto lontano. Tuttavia, noi abbiamo ritenuto di sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento su questo tema introducendo qui una norma che, ripeto, nella versione più decisa è sostitutiva della *de-tax*, nella versione più morbida è aggiuntiva. In cosa consiste questa idea che ebbe il premio Nobel James Tobin? Un'idea molto sem-

plice, elaborata nel 1972 e ulteriormente precisata negli anni a venire, in un periodo storico cruciale per la storia dell'economia e dunque del capitalismo mondiale. Siamo all'indomani della non convertibilità del dollaro in oro, siamo all'indomani del superamento degli accordi di Bretton Woods, siamo in una situazione di incertezza dei cambi a livello internazionale. In quel caso, un filosofo liberale, ma non liberista (spero che qualcuno, anche del Governo, sia in grado di apprezzare questa differenza semantica e concettuale) ideò una proposta di tassazione che voleva, con una aliquota molto molto molto bassa (lo 0,01, o lo 0,02 o 0,03; insomma una inezia dal punto di vista del singolo capitalista che doveva sborsare quella cifra), colpire quei capitali che si muovevano molto rapidamente nel mondo a scopi evidentemente esclusivamente speculativi. Infatti, se un capitale si insedia in un determinato paese per sei mesi, un anno, due anni, si ha forse ragione di ritenere che dia origine ad un investimento, il quale dia origine ad una impresa. Insomma, da capitale finanziario si trasforma in capitale industriale. E allora, malgrado lo sfruttamento che mette in opera nei confronti della forza lavoro locale, in una qualche misura, partecipa alla crescita seppur socialmente distorta di quel paese. Ma se quel capitale, allora, negli anni settanta, ancor più dopo la computerizzazione delle operazioni di transazione finanziaria internazionale susseguente alla seconda metà degli anni ottanta, si muove in una manciata di secondi da una piazza valutaria ad un'altra, è certo che siamo di fronte ad un capitale che si muove per pura speculazione, cioè da denaro ad altro denaro. Non vi è alcuna ricchezza, non vi è alcun accrescimento delle economie locali seppur distorto, non c'è alcun ruolo che in qualche modo faccia ritornare il capitale nelle dimensioni di una economia reale e non solo cartacea. Vi è, anzi, un'economia virtuale che si accresce su se stessa.

Questa, onorevoli colleghi, è la realtà dell'ultimo quarto di secolo che ci lasciamo alle spalle!

Questa è la realtà della enorme bolla finanziaria sulla quale il mondo sta seduto ma che, se dovesse all'improvviso esplodere, comporterebbe, dal punto di vista dell'economia, conseguenze ancora più tragiche di quelle che nel 1929 colpirono il mondo capitalistico, inducendo alcuni grandi pensatori, fra i quali John Maynard Keynes, ad elaborare teorie che poi si trasferirono nell'idea dello Stato sociale e che, in qualche misura, temperarono le conseguenze negative della brutalità del sistema capitalistico.

L'idea di Tobin era dunque quella di un economista liberale ma non liberista, che non voleva sostituire il mercato capitalistico con un collettivismo, ma desiderava almeno immettere un granello di sabbia, un elemento di equità, per colpire almeno ciò che sfuggiva alla giustizia fiscale (a quella elementare giustizia fiscale alla quale l'onorevole Falsitta dovrebbe pensare, visto che fa riferimento all'economia sociale e al pensiero cristiano — addirittura di Maritain — in proposito).

Sono state dette molte bugie sulla questione di cui si discute, l'ultima delle quali (che naturalmente Tobin non può smentire poiché è morto qualche mese fa) consiste nell'affermazione secondo cui il premio Nobel dell'economia (che poi ricevette ma per altri meriti), nel 1982, in termini di vita sua, avrebbe smentito la validità della sua proposta. Non c'è un solo scritto, un atto, una dichiarazione, un'intervista televisiva, un sussurro telefonico, una confidenza ad un'amica che sostanzi questa tesi truffaldina in base alla quale James Tobin sarebbe venuto meno alla proposta che lo ha reso un personaggio di livello mondiale.

Soprattutto, da quando questo pensatore ha concepito la sua proposta, è nato un movimento di massa, che va dai *sem terra brasileiros*, ai contadini dell'America latina, agli intellettuali e studenti francesi, che unisce diversi settori sociali e che, per la prima volta nella storia di un sistema capitalistico mondiale sviluppato, ha fatto di un sistema e di un argomento in sé ostico per il suo livello di tecnicismo (quale è il tema di una riforma fiscale) un

movimento di massa, un obiettivo per cui esiste gente che grida, corre nelle piazze, soffre e crede che attraverso questa proposta si possa almeno riequilibrare l'ingiustizia del mondo.

Tutti gli economisti, a cominciare da quelli di parte cattolica — a cui Falsitta evidentemente si ispira un giorno sì e forse l'altro no — riconoscono che (basta prendere gli studi del gruppo Abele) lo 0,01 per cento, se riprodotto su scala mondiale, risolverebbe i problemi della fame nel mondo.

Né vale, caro Falsitta, quanto tu scrivi in quella relazione, cioè che non è possibile instaurare questa tassa in un paese solo. Si tratta di una giustificazione mediocre, ipocrita e intellettualmente disonesta, perché se ognuno di noi non fa ciò che deve, non potrà avvenire ciò che è invece possibile.

È chiaro che una tassazione di questo genere assume un valore forte solo laddove ha dimensione macroregionale, come nel caso dell'unità europea dopo aver raggiunto l'unità monetaria. Infatti, la proposta di legge di Attac, per la quale si raccolgono le firme per le strade in questi giorni, chiede che sia il Parlamento europeo a formare una Commissione per creare una tassazione europea che, entro un certo determinato periodo di tempo, valga per tutti gli Stati, annullando i paradisi fiscali nei quali qualcuno che fa parte di questo Governo cortesemente deposita le proprie rendite e i propri redditi (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale: «Tempo!»*).

FRANCESCO GIORDANO. Ce l'abbiamo il tempo!

ALFONSO GIANNI. Se questo non avviene, è tecnicamente possibile — e nel prosieguo della discussione ve lo dimostriamo — che ogni singolo Governo attui delle misure di tassazione dei capitali che oggi sfuggono a qualunque regola e che transitano oltre le Alpi, finendo nella speculazione.

Tutto ciò già avviene in Francia, in Finlandia ed in altri paesi del nord Eu-

ropa. La proposta che noi qui vi presentiamo, nelle due versioni: una sostitutiva di una *de-tax*, contrapponendo cioè l'idea di giustizia fiscale — quella della Tobin *tax* — all'idea di una penosa carità — quella proposta dal ministro T. — oppure quella che generosamente presentiamo come aggiuntiva.

Facciamo pure la carità del ministro T., ma adottiamo anche una misura sostanziale di giustizia fiscale a livello internazionale! Diamo coraggio all'Italia in questa Europa, e dimostriamo che sappiamo pensare anche ad una giustizia al di là dei nostri confini! Ecco, queste sono occasioni che consegniamo al Parlamento affinché il nostro paese, non a chiacchiere bensì nei fatti, entri a far parte della porzione migliore dell'Europa, che è un'Europa dei popoli, un'Europa sociale oppure non è. Questo è il punto essenziale, ed in ogni caso su questi temi — signor Presidente, sto concludendo, non abuso certo del tempo da lei concessomi — continueremo il nostro lavoro di raccolta delle firme. Pensiamo infatti che non solo il Parlamento (la Costituzione d'altro canto lo prevede), bensì il popolo (amici della Lega, voi ogni tanto utilizzate questo termine: forse vi evoca qualcosa), possa essere il possibile artefice di un'iniziativa legislativa tendente proprio a colpire i ricchi a favore dei popoli. Per questo la Tobin *tax* è anche amichevolmente chiamata «Tobin-Hood», con un'evidente, anche se un po' semplice, gioco di parole che, però, ci ricorda un personaggio popolare del quale, francamente, in quest'epoca di liberalismo selvaggio, tutti noi sentiamo una grande mancanza. Sentiamo cioè la mancanza di chi toglie ai ricchi — ai più ricchi del mondo, agli speculatori, a coloro che, in tre persone, detengono un reddito più elevato di quello dell'intera popolazione (oltre 600 milioni di persone) che vive nel terzo e nel quarto mondo — non le loro ricchezze, bensì le loro plusvalenze. Si chiede semplicemente il giusto! Si tratta di una misura di giustizia fiscale (*Commenti del deputato Rizzi*)...

FRANCESCO GIORDANO. Stai zitto! Stai zitto, ignorante!

TITTI DE SIMONE. Sei un ignorante! Stai zitto! Parli e non sai neanche che cosa sia la Tobin tax!

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, mi sembra che l'Assemblea si sia sufficientemente eccitata, e quindi concludo qui il mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ovvio che tra maggioranza ed opposizione vi possono essere polemiche fisiologiche, soprattutto in riferimento ad un provvedimento come quello al nostro esame che, mi rendo conto, è sicuramente delicato. Mi rendo conto di tale delicatezza a tal punto che, pur avendo alcuni gruppi esaurito da questa mattina il tempo a propria disposizione, i relativi esponenti hanno tranquillamente potuto prendere la parola per tutta la mattina ed anche oggi pomeriggio. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta di chi ritiene di dover intervenire, però devo, con eguale onestà intellettuale, chiedere ai colleghi dell'opposizione e della maggioranza (poiché il nostro programma è intenso), che alla disponibilità del Presidente a concedere tempi supplementari corrisponda un'uguale disponibilità da parte loro nel prosieguo dei nostri lavori, perché altrimenti sarei costretto a rivedere la mia posizione.

Poiché all'ordine del giorno vi è anche l'esame di altri provvedimenti ed è prevista per oggi la prosecuzione notturna della seduta, vi chiedo — rivolgo una specifica richiesta ai capigruppo dell'opposizione, in particolare a quelli dei gruppi della Margherita e dei Democratici di sinistra — di esprimervi chiaramente a tal proposito, perché, se ho il dovere di assicurare a voi un'adeguata libertà di espressione anche fuori dalla fisiologia dei tempi prescritti, allo stesso modo ho il dovere di far rispettare il calendario dei lavori.

Non ho una vostra risposta e devo pertanto desumere che chi tace acconsente.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, veramente no.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione. Cortesemente (d'altro canto lo può fare, visto i tempi), se ci saranno interventi ostruzionistici da parte di esponenti del nostro gruppo, lei tolga pure la parola. In effetti, fino a questo momento, noi siamo intervenuti solo nel merito. Se comunque dovessero esserci interventi di quel tipo, accetteremo tranquillamente la censura.

Ci limiteremo veramente ad intervenire sul contenuto e non faremo interventi ostruzionistici.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, quanto alla sua proposta di prosieguo dei lavori, trovo francamente abbastanza anomalo che, di fronte a un dibattito che si svolge in maniera regolare, in cui ovviamente i singoli parlamentari e i singoli gruppi intervengono nel merito degli emendamenti, questi debbano poi sentirsi quasi sottoposti ad una sorta di ricatto rappresentato dagli orari e dai tempi di prosecuzione dei lavori. Sarà compito...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, non mi sembra che, essendo prevista la prosecuzione notturna della seduta odierna, si possa parlare nei termini in cui lei si esprime.

PIER PAOLO CENTO. Infatti, signor Presidente, proprio perché era già all'ordine del giorno la prosecuzione notturna dei lavori, ognuno si regolerà di conseguenza. Certamente, non perché ho preso la parola adesso, mi sentirò vincolato a

restare in aula questa sera. Vedremo cosa accade e come proseguirà la discussione.

Intervengo nel merito dei due emendamenti correttamente illustrati dal collega Alfonso Gianni, perché sono convinto che è compito della Camera ...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, mi scusi, a che titolo sta parlando?

PIER PAOLO CENTO. Sto intervenendo sull'articolo 5 sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. In tal caso, ha facoltà di proseguire. Mi era sembrato che lei si fosse espresso in termini diversi.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che le proposte emendative presentate all'articolo 5, in particolare quelle che introducono - credo in maniera importante - il dibattito sulla Tobin tax, debbano trovare da parte dell'Assemblea e del Governo un'attenzione e una discussione non rituale. Ciò perché alcuni di questi emendamenti sono la conseguenza di una mobilitazione che, all'esterno del Parlamento, sta coinvolgendo migliaia di cittadini, attraverso l'iniziativa di una associazione - Attac - cui poi hanno aderito altre associazioni confluite in quello che comunemente, anche se in maniera impropria, viene definito movimento *no global*.

Tali emendamenti pongono, in termini parlamentari, un problema di merito e di metodo.

Il problema di merito è come questo Parlamento intenda dare una risposta seria e ragionata ad una questione che viene posta, non solo nel nostro paese ma anche a livello europeo. Ci si chiede quali strumenti riusciremo a mettere in campo nelle politiche finanziarie dell'Italia, nello specifico, e dell'Europa (così come, più correttamente, dovremmo fare nell'ambito di una dimensione nuova), in modo da poter consentire che le forme di speculazione nelle transazioni finanziarie siano sottoposte ad una tassazione che trasferisca una quota certamente ridotta di queste

attività speculative dalle tasche di chi fa della speculazione finanziaria la propria attività principale a favore di interessi sociali e collettivi diffusi. Mi riferisco a strumenti capaci di rendere il rapporto di distribuzione di risorse nel pianeta più equo e più giusto in termini ambientali e sociali e che abbiano la capacità di superare le disuguaglianze che caratterizzano quest'epoca di liberismo, spesso sfrenato e senza regole.

La Tobin tax è, in questo senso, uno strumento riformista (come l'ho definito in qualche dibattito), seppure di un riformismo radicale, che non ha la presunzione di capovolgere i rapporti economici nel mondo, ma interviene come un forte correttivo, capace di superare le disuguaglianze che caratterizzano l'attuale modello di crescita economica e neoliberista.

Non è un caso che questa proposta porti il nome di un'economista premio Nobel caratterizzatosi, nel corso della sua attività economica, come persona liberale e certo non come l'ultimo dei rivoluzionari di sinistra. Credo che questo debba essere un elemento di riflessione che non sia solo strumentale, ma che ci consenta fino in fondo di svolgere un dibattito politico vero all'interno di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

La proposta fatta dal Governo con l'introduzione della *de-tax* - che è l'altra faccia, a mio avviso non corretta, non sufficiente e non adeguata di questo ragionamento - ci consente di richiamare il Governo ad una discussione che ci porti, in via progressiva, ad avvicinare le diverse posizioni, al di là di una visione ideologica del problema. Dobbiamo far sì che questo Parlamento, attraverso la discussione che si apre oggi su questi emendamenti, sappia in futuro (penso al dibattito sul DPEF ed a quello sulla prossima legge finanziaria) approdare ad un risultato positivo.

Certo, quello che non possiamo accettare, perché sarebbe sbagliato in termini politici, è che una discussione così seria,

così rigorosa, così argomentata dal punto di vista tecnico e così riformista dal punto di vista degli obiettivi che si propone venga presa dal Governo e dalla maggioranza come una discussione ideologica da respingere *tout court* senza entrare nel merito. Mi auguro che l'articolo 5 con i relativi emendamenti e la stessa proposta del Governo sulla *de-tax*, anche se da noi non condivisa, ci offrano l'occasione di affrontare questo tema in maniera seria e significativa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Sulla morte di un militare italiano in Macedonia (ore 18,50).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi hanno annunciato in questo momento la morte di un militare italiano impegnato in Macedonia, a quanto pare a causa dell'esplosione di una mina. Non vi sono parole adeguate per esprimere il cordoglio della Camera dei deputati che si indirizza, in primo luogo, alla famiglia del militare scomparso ed alle intere Forze armate.

Propongo che la Camera si raccolga in un minuto di silenzio (*Il Presidente, l'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi – La Camera osserva un minuto di silenzio – Applausi*).

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU, *Ministro per l'attuazione del programma di governo*. Signor Presidente, il Governo si associa alle sue parole nell'esprimere partecipazione sentita al dolore dei familiari e delle nostre Forze armate per questa vittima. Naturalmente, il Governo resta a disposizione del Parlamento per ogni eventuale informativa su questa dolorosa e tragica vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Pisanu.

Crediamo che il modo migliore per onorare questo nostro militare sia continuare seriamente il nostro lavoro con la costruttività e la serietà con cui abbiamo lavorato in queste ore ed in questi giorni.

Si riprende la discussione (ore 18,52).

(Ripresa esame dell'articolo 5 – A.C. 2144)

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione (*Commenti del deputato Maura Cossutta*).

Onorevole Cossutta, le chiedo la cortesia... Voi sapete che non vi ho mai tolto la parola, nemmeno quando i tempi erano esauriti. Cerco di mantenermi coerente con un'impostazione di tolleranza e di comprensione che ho sempre cercato di avere.

Prego, onorevole Falsitta.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5 ad eccezione degli emendamenti 5.51 e 5.52 della Commissione e 5.53 del Governo, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| (<i>Presenti</i> | 403 |
| <i>Votanti</i> | 396 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 171 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 225). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| (<i>Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 413 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 207 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 248 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 165). |

Passiamo alla votazione del subemendamento Alfonso Gianni 0.5.52.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intanto la ringrazio dell'attenzione verso questo argomento che, come tutti gli argomenti, è discutibile ed opinabile, e su cui si può essere d'accordo o in disaccordo, ma si tratta di un tema a cui una parte di noi tiene molto e, di conseguenza, vorrebbe almeno fare intendere le proprie ragioni. Intanto voglio ricordare che alla fine dell'anno scorso questo Parlamento, quando ha cominciato a ragionare del protocollo di Kyoto, ha già fatto un primo sommario esame di un ordine del giorno che poneva il problema.

Quindi, si tratta di un tema oggetto di una discussione che, in questo Parlamento, è già cominciata e mi pare una questione di rilievo. In quel momento — forse perché il provvedimento di cui si ragionava era diverso dal disegno di legge delega al

nostro esame, che ci divide anche profondamente — il clima del confronto tra di noi non era del tipo che abbiamo verificato in questa sede. Inoltre, sugli argomenti, non so se per far approvare gli emendamenti — come io mi augurerei — o quanto meno per lasciare un seme che possa, poi, germogliare nelle prossime settimane nei lavori di questo Parlamento, penso sia importante che tra di noi venga fatto un ragionamento.

Onorevole Falsitta, non abbandonerà l'ascolto in questo momento, da lei non me l'aspetto: la prego, sono certo che lei vuole ascoltare. In particolare, abbiamo cominciato l'esame di questi problemi a partire dal protocollo di Kyoto e, in quell'occasione, cominciammo a ragionare, appunto, dei problemi legati alla Tobin tax.

Vorrei subito chiarire che, quando parliamo di tassazione dei capitali a carattere speculativo — e, quindi, non di quelli che hanno un fine di investimento e di sviluppo —, parliamo di un intervento nei confronti di movimenti di capitali finanziari che fanno male all'economia del paese, dell'Europa e del mondo: parliamo di casi come l'Argentina, della crisi dell'est asiatico, cioè di situazioni molto pesanti.

Quindi, sussiste un interesse non solo di solidarietà, che pure è fondamentale e sono certo che, in questa sede, ci sono molte orecchie che ascoltano volentieri ma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Grandi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio consenso sul subemendamento Alfonso Gianni 0.5.52.1, che ha la finalità di inserire una tassazione sulle transazioni a fini speculativi sulle valute. Ovviamente, questo è un tema importante perché, prima ancora che la destinazione delle risorse che sono oggetto della transazione, è importante ricordare che qualcuno ha sostenuto, molto opportunamente, che tale imposta, simile alla Tobin tax, fa bene al capitalismo.

Sembrerà paradossale ma negli ultimi vent'anni vi sono state centoquaranta crisi finanziarie nel mondo e la stragrande maggioranza di queste è causata da speculazioni sulle valute che causano crisi finanziarie che colpiscono l'economia reale e il benessere di quelle società.

Nel caso delle « tigri » asiatiche, quelle più studiate dagli economisti, quelle crisi finanziarie hanno compromesso non solo centinaia di migliaia di posti di lavoro ma ben il 25 per cento del benessere di quei paesi. Si è affermato, giustamente, che il capitalismo funziona quando ha delle regole e, in modo particolare, lo ha sostenuto l'economista De Soto, che non a caso, analizzando i paesi dell'America latina, ha detto che, in quei luoghi, il capitalismo non funziona in larghissima misura a causa della sregolatezza, cioè della mancanza delle regole.

In questo caso si tratta di un'imposta che ha una serie di limiti anche dal punto di vista tecnico; infatti, dal punto di vista tecnico, ve ne sono diverse: dalla Tobin *tax* alla Spahn, che interviene in momenti di maggiore turbolenza del mercato.

Ciò che interessa è il segnale politico e tecnico, vale a dire che intendiamo gestire l'economia – in particolare, quella finanziaria – attraverso le regole, dunque attraverso una disciplina ferrea.

Altri due effetti, non secondari, sono quelli relativi ad un recupero di risorse da destinare alla cooperazione e allo sviluppo e ad un monitoraggio e ad una emersione anche del riciclaggio di denaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, il mio gruppo non è abituato ad abusare del proprio tempo, anche perché ritiene che l'opposizione, in un sistema maggioritario, non debba tendere ad ostacolare il Governo e a tentare di cambiare i provvedimenti in aula attraverso una contrattazione consociativa. Noi abbiamo semplicemente il compito di affermare le nostre ragioni con chiarezza e di farle filtrare

all'opinione pubblica, di fronte alla quale, poi, il Governo si assume le sue responsabilità.

Intendo intervenire brevemente a proposito degli argomenti sviluppati nel dibattito sulla Tobin *tax*. In effetti, nel mondo si è diffusa un'economia di carta che rischia di schiacciare l'economia reale e ciò costituisce un grande pericolo. Infatti, i titoli derivati hanno trasformato, con il loro enorme peso, le borse mondiali in una sorta di sala da gioco universale e l'economia mondiale è divenuta una barca all'interno della quale siede un elefante – cioè, il peso della finanza – che, muovendosi in modo incontrollato, rischia continuamente di capovolgere la barca, anche perché quest'ultima è senza guida. Questo perché mentre abbiamo un'economia globale, una finanza globale, non abbiamo una politica globale, della quale ci sarebbe un grande bisogno.

Mi convincono le argomentazioni della sinistra e anche dell'estrema sinistra – ad esempio, quelle dell'onorevole Alfonso Gianni – a proposito di questa situazione finanziaria. Tuttavia, vi ravviso un solo limite, vale a dire che la Tobin *tax* è molto bella in teoria, ma funziona soltanto se applicata da tutti i paesi industriali avanzati mentre, se è applicata da uno solo, è una dichiarazione di intenti.

A questo proposito vorrei evidenziare agli amici e ai compagni dell'estrema sinistra che, se esiste l'esigenza di una politica globale, a maggior ragione esiste l'esigenza di una politica europea. Se non ci piace – come non ci piace – il liberismo all'americana, dobbiamo sapere che l'unico modello di sviluppo diverso può essere costruito, come ambito minimo, nell'Europa politicamente unita e che, per costruire questa Europa politicamente unita, abbiamo bisogno di un grande pragmatismo. Infatti, le scelte europee risponderanno al minimo comune denominatore tra i Governi di sinistra e quelli di destra che, contestualmente, governeranno l'Europa. I governi di destra e di sinistra si incontreranno sul terreno del minimo comune denominatore, del compromesso; in tal modo, avremo Governi di sinistra mo-

deratamente di sinistra e Governi di destra moderatamente di destra. Questo suggerisce il pragmatismo e il realismo politico.

L'idealismo politico deve svolgere le sue ragioni — che apprezzo — perché, se è vero come è vero che nel mondo le 200 persone più ricche hanno un patrimonio pari al reddito annuo del 41 per cento dell'umanità, credo che coloro che non accettano questa situazione stiano a sinistra — come è ovvio —, ma possano stare anche al centro e persino a destra.

Ritengo che la politica globale imponga una grande semplificazione, e che quest'ultima suggerisca l'esistenza di due soli schieramenti: da una parte i liberisti, quelli che pensano che il mercato debba essere l'unico metro per le scelte e, dall'altra, quelli che pensano che al mercato debbano essere posti dei limiti suggeriti da principi di solidarietà e di libertà. In questo secondo schieramento stanno certamente i socialisti tradizionali, ma anche i cristiani, i religiosi razionali di tutto il mondo e anche i comunisti pragmatici che, ormai, governano perfino in Cina.

Credo che questa sia la sinistra globale del futuro e che verso questa si debba lavorare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Alfonso Gianni 0.5.52.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 404 |
| Votanti | 397 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 199 |
| Hanno votato sì | 180 |
| Hanno votato no .. | 217). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Grandi 0.5.52.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 408 |
| Votanti | 403 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 202 |
| Hanno votato sì | 183 |
| Hanno votato no .. | 220). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.5.52.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la sto controllando. Io la guardo sempre. Lei sa... adesso voti almeno per sé, scusi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 379 |
| Votanti | 375 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 188 |
| Hanno votato sì | 165 |
| Hanno votato no .. | 210). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grandi 0.5.52.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-------------------|-----|
| (Presenti | 391 |
| Votanti | 385 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 193 |

Hanno votato sì 175
Hanno votato no .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 409
Votanti 399
Astenuiti 10
Maggioranza 200
Hanno votato sì 230
Hanno votato no .. 169).

Avverto che l'emendamento Alfonso Gianni 5.17 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 5.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, riprendo da dove mi aveva interrotto. Stavo dicendo che ciò non riguarda soltanto gli interessi di solidarietà ma anzitutto gli interessi del mondo sviluppato. Naturalmente ci sono anche gli interessi di solidarietà e di cooperazione: in questa direzione, l'emendamento Alfonso Gianni 5.50 propone che una Commissione studi come, a livello europeo, si possa andare verso l'istituzione della Tobin tax.

Un altro emendamento, decaduto, proponeva addirittura il criterio che un certo numero di paesi europei rappresentasse la soglia oltre la quale la Tobin tax potesse entrare in vigore. La Tobin tax è un intervento in direzione di un controllo e di una tassazione tendenzialmente scoraggiante i movimenti di capitale finanziario speculativo. È evidente che ci sarebbero nuove entrate che potrebbero essere utilizzate a fini di solidarietà e di cooperazione internazionale.

Nella relazione che accompagna il provvedimento, è stata proposta la *de-tax*, contrapponendola alla Tobin tax. Credo che, in effetti, ci sia un elemento di contrapposizione determinato dal modo in cui il Governo ha posto la questione; malgrado l'onorevole Patria abbia suggerito al relatore una modifica del testo, devo dire che ciò non ha risolto il problema. Se il Governo avesse semplicemente detto che si vuole raggiungere lo 0,7 per cento di spesa per la cooperazione e per la solidarietà internazionale, come parte del bilancio dello Stato, anche noi avremmo votato la proposta. In questo caso non si sarebbe trattato di una soluzione alternativa; sarebbe stato semplicemente un presupposto relativo all'uso delle finanze pubbliche, cui la Tobin tax avrebbe potuto fornire utilmente un importante contributo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tolotti, al quale ricordo che ha disposizione 1 minuto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il dibattito fin qui svolto ha evidenziato che la Tobin tax è non un simbolo ammesso nel pantheon della sinistra, come sostiene il ministro Tremonti, ma una prospettiva di finanza etica che suscita il coinvolgimento e l'interesse di molte realtà di base di diversa ispirazione e cultura. È giusto discutere la Tobin tax e i suoi limiti; l'ha fatto anche il suo ideatore. L'emendamento che proponiamo, però, non è la traduzione dogmatica di un'ipotesi di scuola: è una proposta da avanzare a livello europeo per l'istituzione di un'imposta sulle transazioni valutarie finalizzata a cooperazione, sviluppo e riduzione del debito dei paesi esteri. Non è destinata a finanziare servizi ma ad implementare una politica. È ben strano che il ministro Tremonti neghi una *constituency* democratica alla Tobin tax e poi riconosca che, invece, la *de-tax* avrebbe questo fondamento democratico per il semplice fatto che le finalità etiche da sostenere sono individuate da una platea di operatori commerciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non sono intervenuta sui precedenti subemendamenti sulla Tobin tax che portavano tutti la mia firma e sui quali il gruppo dei Comunisti italiani ha espresso un voto favorevole. Voglio intervenire sull'emendamento Alfonso Gianni 5.50, anche questo firmato da un numero notevole di parlamentari e sul quale — credo — l'opposizione esprimerà un voto favorevole. In questo caso, si sottolinea un problema serissimo che credo stia a cuore a tutti noi: come finanziare i paesi poveri, come finanziare le aree depresse da parte dell'Unione europea.

Questo è un tema di attualità politica e non è un tema che ci possiamo dimenticare di volta in volta. Oggi stiamo esaminando un provvedimento di delega fiscale che è lo strumento...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 403 |
| <i>Votanti</i> | 399 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 200 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 179 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 220). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 413 |
| <i>Votanti</i> | 409 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 205 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 186 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 223). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 420 |
| <i>Votanti</i> | 417 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 209 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 189 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 228). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.53 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 414 |
| <i>Votanti</i> | 407 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 204 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 322 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 85). |

Avverto che la prima riga dell'emendamento Pistone 5.14, successivo all'emendamento Duca 5.12 che è precluso a seguito della reiezione dell'articolo aggiuntivo 3.01, la quale recita « Sopprimere il comma 2 », è assorbita dall'emendamento 5.52 della Commissione. Ne deriva che la parte consequenziale dell'emendamento

Pistone 5.14 diventa articolo aggiuntivo da votare dopo l'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01.

Allo stesso modo il successivo emendamento Benvenuto 5.15, nella parte che recita « Sopprimere il comma 2 », è assorbito dall'emendamento 5.52 della Commissione, e la parte conseguenziale diventa articolo aggiuntivo identico all'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.02.

Avverto che l'emendamento Grandi 5.13 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 440 |
| <i>Votanti</i> | 437 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 240 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 197). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 430 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 216 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 196 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 234). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte conseguenziale dell'emendamento Pistone 5.14, nella parte non preclusa ed intesa

come aggiuntiva al testo dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 421 |
| <i>Votanti</i> | 414 |
| <i>Astenuti</i> | 7 |
| <i>Maggioranza</i> | 208 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 182 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 232). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.02, di contenuto sostanzialmente identico all'emendamento Benvenuto 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, si tratta di una proposta sull'istituzione delle transazioni valutarie ancorata all'obiettivo dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo nazionale, legata però ad un'aliquota zero per cento, in quanto questa viene definita successivamente a una sua adozione da parte di almeno cinque paesi membri dell'Unione europea. Segnalo che il Parlamento francese una norma simile a questo articolo aggiuntivo e che la proposta è legata ad un contesto europeo: mi risulta che, a differenza della proposta presentata dall'onorevole Falsitta, che noi non abbiamo votato in senso favorevole, su questa ipotesi si sta discutendo all'interno dell'Unione europea. Quindi, per questo motivo noi la proponiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Benvenuto 5.02 e sull'emendamento Benvenuto 5.15, di contenuto sostanzialmente identico, nella parte non